specificazioni, "contatto confidenziale". Gli eventi sono collocati dal *report* nel 1975.[143]

Nell'ambito del flusso dei *report*, l'incontro avveniva sei mesi dopo l'arrivo del primo blocco di schede. Su tale materiale la VII sezione della I divisione aveva operato sollecitamente i riscontri richiesti dal Servizio originatore e tali riscontri erano stati inviati al collegato britannico, come documentato nell'appunto del 28 luglio - 1° agosto 1995 redatto dalla dottoressa Vozzi. Il generale Siracusa era stato verbalmente informato del flusso in entrata nel mese di giugno dal direttore di divisione Masina, che aveva riferito oralmente al direttore del Servizio nel momento in cui la struttura, grazie al lavoro di analisi e riscontro condotto, aveva predisposto i primi elementi di valutazione del materiale. L'appunto inviato il 1° agosto 1995 è la prima informativa scritta al direttore del Servizio. Le valutazioni contenute nell'appunto restano valide anche in riferimento ai *report* successivamente pervenuti, per un totale di 80, fino al 7 novembre 1995.

Un ultimo blocco di *report*, contenente le suddette schede riguardanti un ambito genericamente "politico", emesso il 6 ottobre, era pervenuto il 30 ottobre 1995.[144] A tale proposito il ricordo del generale Siracusa è confortato dalla lettera di trasmissione acquisita agli atti, che reca la data del 30 ottobre per l'arrivo delle schede in questione; come da prassi, la registrazione di protocollo reca una data successiva di alcuni giorni, l'8 novembre. (Sul punto è opportuno ricordare che il *report* n. 132, relativo all'onorevole Cossutta, pervenne al SISMI quattro giorni dopo che, il 26 ottobre 1995, egli, dopo che il presidente Dini aveva assicurato che avrebbe rassegnato le dimissioni a finanziaria approvata, aveva dichiarato la non partecipazione al voto del suo partito).

È dunque in una fase iniziale del flusso che il direttore del Servizio si recava a conferire con il Presidente del Consiglio. Tale informativa cadeva dopo un certo lasso di tempo dal ricevimento dei *report* in quanto il Servizio aveva ritenuto di dover acquisire informazioni e riscontri prima di accedere, con una proposta operativa, al capo del Governo.[145]

---

[143] Così si è espresso il presidente Dini: "Nel novembre del 1995 venne a trovarmi il generale Siracusa, allora responsabile del SISMI, che mi informò di aver ricevuto la notizia che stavano arrivando dai Servizi britannici informazioni riguardanti – proprio di questo mi voleva parlare – in particolare i rapporti fra il Partito comunista dell'Unione Sovietica e il Partito comunista italiano, notizie che si riferivano a fatti e circostanze – mi fu detto – risalenti a molti anni prima, addirittura agli anni Settanta o alla prima parte degli anni Ottanta" (seduta n. 27, 28 maggio 2003).

[144] Doc. 16.1, atto n. 11 – Archivio della Commissione.

[145] Così si è espresso il presidente Dini: "Credo, può darsi che in questo sbagli, che il Servizio inglese dicesse ai nostri Servizi, guardate che questi sono documenti veri e pertanto affidabili, non necessariamente che andasse dentro il merito delle questioni che fossero sollevate. Lei ha adoperato la parola affidabilità. Io non so quali siano le parole che ha utilizzato il Servizio inglese. Penso volesse dire che queste sono notizie, sono documenti veri, che abbiamo ricevuto attraverso il canale cui stiamo facendo riferimento. L'ultima volta che ero qui davanti a voi, dissi che immaginavo che i Servizi volessero operare con prudenza prima di informare il Governo e quindi chiedere ad esso eventuali provvedimenti sui quali essi stessi non avessero certezza, in particolare se quelle notizie costituissero al momento in cui sono state ricevute in qualche modo una minaccia alla sicurezza dello Stato" (seduta n. 28, 3 giugno 2003).

Quanto alle modalità con le quali era stata trasmessa l'informazione, il direttore del SISMI ha affermato di avere portato con sé le sole schede di contenuto sensibile. In esito all'incontro, e al fine di lasciarne documentazione agli atti, il generale Siracusa scrisse e firmò un appunto che dava conto che i sette rapporti citati (individuati per numero) erano stati portati a conoscenza del signor Presidente del Consiglio dei ministri il 7 novembre 1995 e segnalava anche la valutazione del materiale ricevuto: era opinione del SISMI che non fossero ravvisabili, nelle notizie in questione, concreti elementi di reato.[146]

Il SISMI prospettò al capo del Governo l'ipotesi che talune delle attività indicate fossero state attribuite artatamente a personaggi ed a partiti politici a scopi strumentali,[147] valutazione fondata sui riscontri e le analisi predisposte dalla I divisione controspionaggio il cui esito è rinvenibile nell'appunto sottoposto al direttore del Servizio (e da questi approvato) in occasione dell'invio all'MI6 dei riscontri sul primo blocco di *report*. Il direttore Siracusa precisava nell'appunto autografo, di aver prospettato al capo del Governo una tale valutazione sulla concreta integrazione dei profili di reato astrattamente ipotizzabili dalle notizie contenute nei *report* anche alla luce del fatto che la fonte, estremamente sensibile, non è disponibile per eventuali conferme e/o precisazioni, come rappresentato da Servizio collegato.[148]

La spiegazione di questi passaggi appare abbastanza semplice: non essendo stata svelata l'identità della fonte e il senso dell'operazione, come da prassi il SISMI aveva prodotto alcune ipotesi sull'attendibilità delle informazioni fornite dal defezionista e aveva chiesto accesso alla fonte, che però era risultata inaccessibile.

Si può dunque affermare che il presidente Dini abbia concordato con la proposta del direttore del Servizio di non poter dare seguito sul piano giudiziario alle informazioni relative ai *report*. È inoltre da ritenersi accertato che indicazione

---

[146] La mancanza di novità dei fatti è essenziale. Nelle schede si riferivano ipotesi di reato prescritte ed era peraltro intervenuta amnistia quasi 20 anni dopo i fatti citati nei *report*. Confermava in tal senso Dini in audizione: "Nella breve conversazione, il generale Siracusa accennò al fatto che dei finanziamenti esteri se ne era occupata la magistratura [...] e non che non costituisse reato ma che avesse proceduto ad una richiesta di archiviazione" (*ibid.*).

[147] La medesima ipotesi fu avanzata nell'appunto di analisi per il direttore predisposto dalla competente sezione in vista dell'invio a MI6 della prima *tranche* di riscontri il 1° agosto 1995 (doc. 16.1 – Archivio della Commissione).

[148] L'informazione a Dini è corretta, come dimostra la cronologia dei fatti. Il Servizio avanzò sin dall'inizio della vicenda Mitrokhin al corrispondente MI6 la richiesta di ascoltare la fonte. Tale disponibilità non fu accettata, come risulta dall'appunto stilato da Siracusa insieme con Masina dopo l'incontro con Dini, dal resoconto dell'incontro con i rappresentanti britannici del giorno 12 gennaio 1996 (atto 15) e dalla lettera di riscontro del SISMI al Servizio britannico, inviata il 15 marzo 1996 (atto 20). Ricorda Siracusa: "Sulla risposta negativa degli inglesi esistono due documenti: il n. 15 e il n. 20 della pratica *Impedian*, nei quali si può riscontrare che gli inglesi avevano affermato che il soggetto non era disponibile a testimoniare in Italia, mentre precedentemente nell'informazione che avevo avuto e che ho riportato nel mio appunto – che è importante perché costituisce un esito dei contatti con il presidente Dini e che è l'unico elemento che ho lasciato agli atti – si parla di indisponibilità della fonte" (seduta n. 34, 8 luglio 2003).

specifica dell'onorevole Dini fu quella di procedere e di tenere informato il Governo su eventuali sviluppi ove ciò fosse risultato necessario.[149]

A proposito del fatto che non risulta agli atti alcuna sigla o sottoscrizione apposta dall'onorevole Dini in calce all'appunto, va osservato come la concordanza tra le versioni non determini alcun ambito di incertezza sulle circostanze e il merito delle informazioni riportate nell'appunto (redatto su carta intestata). L'assenza di sottoscrizione non costituisce elemento rilevante, in quanto riscontrabile anche nel caso dell'informativa al successivo Governo. Il generale Siracusa ha peraltro dichiarato che non ritenne necessario dover sottoporre alcun documento alla controfirma del capo del Governo su una vicenda agli albori e in fase di analisi, né questi ha mai ritenuto necessario un simile atto. Resta peraltro agli atti la conferma del presidente Dini in merito al tempo e all'oggetto dell'incontro.

Sulla scorta delle suddette valutazioni operate dalla divisione di Masina, il direttore del Servizio era in grado di fornire le prime sintetiche informazioni alla massima autorità di Governo. Si può pertanto affermare, alla luce della complessa attività sopra esposta, che il direttore del SISMI ha correttamente informato la massima attività di Governo e che questa si è limitata a prendere atto della relazione e delle proposte avanzate dall'autorità tecnicamente e istituzionalmente competente per l'attività di controspionaggio sulla base dell'attività di *intelligence* svolta.

La scelta di informare direttamente il Presidente del Consiglio, è stata rivendicata senza alcun infingimento dal SISMI. Essa appartiene ad una prassi elastica in uso nei Servizi in ordine alle informative, che non risultano rigidamente disciplinate nel dettato della legge, come è logico che accada per un meccanismo delicato e flessibile quale un Servizio di informazione e sicurezza nel suo rapporto fiduciario con il governo e con i Servizi collegati.

Come è noto, ad esempio, l'ammiraglio Fulvio Martini, direttore del SISMI, in un caso analogo nel giugno 1990, omise l'informativa al CESIS, mentre in modo irrituale venne informato il capo dello Stato. Nel caso *Impedian*, stante il vincolo di segretezza imposto dal Servizio collegato, si ritenne di poter

[149] "DINI. Certamente da parte mia non esercitai nessuna pressione sui Servizi affinché non indagassero. Anzi, feci proprio il contrario anche sulla base di informazioni molto limitate, ricevute in occasione del 7 novembre" (seduta n. 28, 3 giugno 2003). "DINI. Sulla base di queste informazioni generiche che ricevetti, chiesi al generale Siracusa di effettuare le necessarie verifiche dell'attendibilità delle notizie, per controllare che non fossero invenzioni o strumentalizzazioni (una delle prime cose che fanno i nostri Servizi è quella di verificare l'attendibilità delle fonti), di verificare se potessero sussistere ipotesi di reati commessi, che non sembravano al momento esserci, se si trattava di rapporti tra il Partito comunista italiano e quello russo, compresi i finanziamenti (eravamo nel 1995 e la questione dei finanziamenti ai partiti era già stata esaminata dalla magistratura milanese). Chiesi anche di informarmi sul seguito delle indagini che egli avrebbe svolto successivamente. Il generale Siracusa ricevette le mie istruzioni (eravamo proprio agli inizi, dicevo, e non si parlava ancora di *dossier* Mitrokhin) e non mi lasciò alcun documento" (seduta n. 27, 28 maggio 2003). 'Mi riferisca se effettivamente ci sono cose sulle quali il Governo deve intervenire': questo era il messaggio che io avevo dato e il generale Siracusa non tornò a riferire per quella parte della quale ero stato informato" (*ibid.*).

opportunamente evitare ulteriori passaggi e in prima battuta non venne informato il ministro della difesa Corcione, bensì il Presidente del Consiglio (che è anche presidente del CESIS e che ha l'alta responsabilità sull'attività dei Servizi di informazione e sicurezza).[150]

Ha spiegato il 30 settembre 2003 alla Commissione il generale Siracusa: "Per quanto riguarda il mio accesso diretto al Presidente del Consiglio, senza passare dal ministro Corcione. Le schede sono arrivate in ottobre e includevano le sette che io ho portato con me andando dal presidente Dini, che avevano, leggo quello che ho detto nell'audizione del 16 luglio: 'una particolare rilevanza e sensibilità politica e quindi decisi di informare, come più volte detto, il presidente Dini direttamente e in modo più dettagliato su queste schede. Trattandosi di una questione di maggiore sensibilità politica, ho deciso di andare direttamente dal Presidente del Consiglio'. Questo per la questione del Ministro della difesa".[151] Sul perché non avesse informato il ministro Corcione, come aveva fatto per il ministro Andreatta, il generale Siracusa ha affermato: "Non è una scelta selettiva. Ho già detto che sono andato dal ministro Andreatta portando un faldone contenente 175 *report*, che è un numero cospicuo che già faceva configurare la vastità e l'interesse della questione, cosa che invece non era quando c'era il ministro Corcione, per cui decisi di andare dal presidente Dini".[152] La mancata informativa al Ministro (circostanza per la quale il ministro Corcione ha mostrato vivo disappunto, senza però mai denunciare alcuna illegittimità o anomalia istituzionale in tale metodo, pur a suo avviso criticabile) va dunque rimessa ad una scelta motivata del direttore del SISMI, nella quale il presidente Dini non ebbe, ovviamente, alcun ruolo.

### *3.1.2. I "casi" Santoro e Silvestri*

Al presidente Dini in audizione ed al ministro Corcione in sede di domande scritte, sono stati posti quesiti in merito alle informazioni da essi non ricevute sul conto dei sottosegretari Santoro e Silvestri, asseritamente nominati nei *report* di *Impedian*. È ovvio che entrambi abbiano manifestato sorpresa, sostenendo che la presenza dei nomi dei sottosegretari, ancorché in un contesto informativo tutto da

[150] "SIRACUSA: Non ho mai parlato di complesso di *report* che si riferivano solamente a persone decedute: ho sempre parlato di delicatezza, di esigenza di estrema riservatezza e di sensibilità, perché vi erano nomi coinvolti in tanti campi per i quali bisognava accertare... Da ciò l'esigenza preliminare delle verifiche. Per questa delicatezza e esigenza ho ritenuto mio dovere informare anzitutto il presidente Dini" (seduta n. 34, 8 luglio 2003). Nella seduta n. 37, 16 luglio 2003, ribadiva: "Credo di avere già risposto in passato. Quando ricevetti un gruppo di schede, comprese quelle sette famose schede che avevano una particolare rilevanza e sensibilità politica, decisi di informare, come ho già più volte ripetuto, il presidente Dini in modo dettagliato. Trattandosi di una questione di maggiore sensibilità politica, ho deciso di andare direttamente dal Presidente del Consiglio".

[151] Seduta n. 38, 30 settembre 2003.

[152] Seduta n. 41, 22 ottobre 2003.

verificare, avrebbe dovuto costituire oggetto di informativa alle autorità di Governo. Ebbene, i professori Silvestri e Santoro non sono ricollegabili al cosiddetto *dossier* Mitrokhin, e per tale motivo non vi era motivo di riferirne. La scheda 14 del *dossier* non è attribuibile a Silvestri, come ampiamente spiegato da Siracusa, Vozzi e Masina in audizione.[153] Il SISMI giunse anzi ad escluderne l'attribuzione. Il Nino del *report* 14 è uno dei moltissimi soggetti che sulla base delle scarse evidenze fornite dalle copiature di Mitrokhin non sono tuttora identificabili. Il generale Siracusa ha ricordato che nei documenti nn. 124 e 125 dell'operazione *Rodo* (non Mitrokhin) si faceva riferimento ai nominativi di Silvestri e Santoro. La vicenda, originata da documenti originali dei Servizi cecoslovacchi contenenti elenchi di nominativi italiani e stranieri all'attenzione degli stessi Servizi cecoslovacchi, è stata oggetto di verifica da parte dell'autorità giudiziaria di Roma in relazione al "caso Orfei" che era il principale esposto in questa vicenda. L'inchiesta era stata archiviata nel 1990 per infondatezza degli elementi di reato.

Tra i nominativi compresi negli elenchi, l'appunto del Raggruppamento centri del SISMI indicava la presenza dei due personaggi citati. Ha affermato Siracusa: "L'appunto evidentemente è venuto fuori per memoria di quelli che operavano in questo settore. Quando il Governo è stato varato, alla comparsa di questi due nominativi è stato detto informiamo il direttore dei Servizi di una questione chiusa al 1990 con l'archiviazione sia dell'Orfei e a maggior ragione di tutti quanti gli altri perché i riferimenti qui sintetizzati contenuti in quell'appunto avevano fatto archiviare la questione".[154]

### *3.2.1. L'informativa al ministro della difesa* pro tempore *Andreatta (governo Prodi)*

L'informativa del SISMI al governo Prodi avveniva in due momenti: il 2 ottobre 1996 il generale Siracusa informava il ministro della difesa Andreatta e il successivo 30 ottobre lo stesso generale aveva un colloquio con il presidente del Consiglio Romano Prodi.

---

[153] "SIRACUSA: Io devo però dire che non esiste nessuna scheda che riporti il nome di Silvestri. Qui si continua a dire che esistono delle schede che risultano a nome di Silvestri. La volta scorsa il senatore Nieddu – che oggi non vedo – ha citato un documento sicuramente interessante" (seduta n. 39, 14 ottobre 2003). La dottoressa Vozzi ha spiegato di aver avuto occasione di pensare al professor Silvestri tra le ipotesi di identificazione di Nino per il riferimento allo IAI. Tuttavia, subito dopo, giunse ad escluderlo. Per tale motivo il suo superiore Masina non poté informare di un inesistente caso Silvestri il direttore Siracusa, e questi non poté riferire a Dini e Corcione quel che lui stesso non poteva sapere. Per il semplice fatto che Nino non è Silvestri sulla base delle analisi del SISMI. E si badi che si parla di mero 'contatto confidenziale' anche in questo caso. Ha ricordato Masina: 'Ma io non necessariamente ho... Il funzionario che l'ha trattata mi ha accennato qualcosa, me l'ha detto: potrebbe essere questo, però fatta una dovuta analisi – adesso le parole esatte non me le posso ricordare, lei capirà – non sembra essere il Silvestri' (seduta n. 17, 18 febbraio 2003).

[154] Seduta n. 39, 14 ottobre 2003.

Il 2 ottobre 1996 il generale Siracusa, al fine di tenere fede alle direttive di massima riservatezza impartite dal Servizio britannico, informava personalmente il ministro della difesa onorevole Beniamino Andreatta e sottoponeva alla sua attenzione le 175 schede sino allora pervenute. Il generale recava con sé una lettera all'uopo predisposta contenente l'indicazione dei profili generali e delle vicende su cui la fonte allora nota come *Impedian* stava riferendo, tramite il Servizio britannico, al SISMI. Si tratta di un documento che – per la completezza e la tempestività dell'informazione – mostra la qualità del rapporto tra *intelligence* ed Esecutivo e che, in sostanza, forniva queste notizie sull'operazione *Impedian*:

1) L'operazione origina da segnalazioni del Servizio britannico, inviate al SISMI sotto forma di rapporti numerati, redatte in base alle rivelazioni di una fonte russa da questi reclutata e indicata come un "*ex* ufficiale del KGB di comprovata attendibilità".

2) La documentazione finora pervenuta e che verosimilmente continuerà a pervenire (l'ultimo rapporto datava 2 ottobre 1996), riferisce di vicende e personaggi italiani che attengono ad un arco temporale molto ampio (mediamente 1945-84) ed evidenziano un interesse diversificato del KGB verso un gran numero di obiettivi italiani. In particolare, da un primo esame, si rileva che la fonte ha riferito in merito a cittadini italiani indicati quali agenti o contatti confidenziali del KGB, nonché in merito a vicende che, sebbene collocabili temporalmente in anni passati, appaiono rivestire un particolare interesse storico-politico-militare (predisposizione di operazioni di sabotaggio e di infiltrazione, marcatura di obiettivi sensibili ad opera di agenti illegali, penetrazione di scuole militari ecc.).

3) L'attività del Servizio si è concretizzata, finora, esclusivamente nella ricerca dei possibili riscontri di archivio con riserva, tuttavia, per le limitazioni imposte dal contesto estremamente ampio e variegato della problematica che non sempre ha finora trovato un diretto riscontro alle ricerche effettuate. I cittadini italiani (ad un primo apprezzamento 134) si possono ricondurre alle seguenti quattro categorie: politici (21, di cui 7 indicati col solo nome di copertura); diplomatici e dipendenti del Ministero degli affari esteri (26, di cui 12 indicati col solo nome di copertura); giornalisti (23, di cui 5 indicati col solo nome di copertura); vari (ufficiali, pubblici funzionari, docenti, ricercatori, imprenditori ecc.; 64, di cui 19 indicati col solo nome di copertura). Tra di essi è emerso che i politici Armando Cossutta e Guido Cappelloni; il diplomatico Enrico Aillaud; i giornalisti Francesco Gozzano, Libero Lizzadri, Carlo Longo, Ruggero Orfei, Angelo Sferrazza, nonché Giovanni Manfrè sono stati nel passato oggetto di informativa alla polizia giudiziaria e all'autorità giudiziaria.

4) Nella valutazione dell'intera problematica è indispensabile considerare che l'asserita collaborazione con il KGB di politici, giornalisti e diplomatici, verosimilmente utilizzati quali "agenti d'influenza" (destinati cioè, talora anche inconsciamente, ad influenzare le decisioni politiche, l'opinione, la vita pubblica nonché l'attività di Organi dello Stato), è di difficilissimo riscontro per la natura

stessa di tale attività; va inoltre considerato che le vicende datano almeno un decennio per cui ogni ipotizzabile accertamento dovrebbe essere condotto attraverso indagini retrospettive con ridottissime possibilità di conseguire elementi di prova; le informazioni originate dalla fonte *Impedian*, riguardanti oltre l'Italia anche altri paesi, sono a conoscenza, oltre che dei paesi interessati per la parte di loro competenza, tutte, del Servizio britannico (manipolatore della fonte) e statunitense (CIA).

5) Tanto si riferisce, avuto riguardo della preminente rilevanza politica della vicenda, pur non potendosi escludere, in futuro, possibili, ma sin qui non emergenti, elementi di prova.

6) Per le su esposte considerazioni (carenze di elementi di prova) il direttore del Servizio esprimeva il parere di non inviare comunicazioni ai competenti organi di polizia giudiziaria.[155]

Questo è il contenuto della missiva, circa la quale il ministro Andreatta conveniva con il generale Siracusa circa l'inopportunità di un formale inoltro, onde evitare che per tale via (cioè l'ordinaria procedura di invio, ricezione, protocollo e archiviazione) potessero risultare disattesi i rigidi vincoli di riservatezza imposti dal Servizio britannico; apponeva dunque di suo pugno e firmava, in calce alla medesima, una nota che dava conto della presa d'atto delle informazioni sottopostegli dal SISMI: "Prendo atto e concordo con le proposte del direttore del Servizio, 2-10-96"; il generale Siracusa recuperava il documento e controfirmava apponendo la medesima data.

Tutte le circostanze relative al colloquio sono state approfondite nei lavori della Commissione. Lo stesso generale Siracusa (confermando la testimonianza già resa al Comitato parlamentare per i servizi di informazione e sicurezza) sottolineava che "l'attendibilità della fonte era da verificare e che le verifiche attuate sino a quel momento non avevano condotto a risultati di interesse (ovviamente con il termine 'interesse' mi riferisco in primo luogo alla sicurezza dello Stato, primo compito del Servizio di informazione) per la difficoltà di procedere al riscontro di fatti risalenti a molti anni prima, per la mancanza di elementi di prova e per la difficoltà di qualificare le notizie in informazioni suffragate da elementi di prova. In conclusione, ho espresso il parere di non

[155] La lettera, in tre fogli, su carta intestata del SISMI, è agli atti della Commissione Mitrokhin, con la palese declassifica da segretissimo a riservato; essa recava per oggetto "Operazione '*Impedian*' ed era indirizzata "al Sig. Ministro della Difesa". Per la data del documento (26.10.99), vedi più avanti. La lettera recava una nota esplicativa relativa alle definizioni di agente ("individuo che – reclutato su base politico-ideologica, materiale o morale-psicologica – consapevolmente, sistematicamente e clandestinamente realizza incarichi di natura informativa, in esecuzione di un impegno a collaborare segretamente con un Ufficiale del KGB dichiarandosi tale od operante sotto copertura") e contatto confidenziale ("individuo che – pur non essendo agente – comunica informazioni di interesse e realizza saltuariamente, nella forma e nei limiti che trova accettabili, incarichi di natura informativa [...] per conto di ufficiali del KGB [...] sulla base di affinità ideologico-politica, interessi materiali, rapporti d'amicizia o altro. Il contatto confidenziale può essere propedeutico al reclutamento dell'individuo come agente").

informare la polizia giudiziaria e di proseguire l'attività di ricerca e verifica e di attendere l'arrivo di altre schede preannunciate".[156]

Sempre in Commissione, circa la completezza dell'informazione fornita al ministro Andreatta, lo stesso generale Siracusa, in risposta al senatore Guzzanti, ha così dichiarato: "L'informazione al ministro Andreatta ha compreso tutto quello che riguardava l'onorevole Cossutta da lei menzionato, e di questo abbiamo parlato e discusso. [...] Ho discusso ampiamente con il ministro Andreatta di tutti gli aspetti e sicuramente di quelli più sensibili. Voglio ricordare che la scheda relativa all'onorevole Cossutta e le altre che concernevano finanziamenti al Partito comunista italiano e agli altri partiti della sinistra italiana, erano state oggetto di una mia specifica visita al presidente del Consiglio Dini e sicuramente ricordo di aver ripreso questo argomento quando mi sono recato dal ministro Andreatta. [...] Di quelle annotazioni a seguito di 'Sono stati nel passato oggetto di informativa alla P.G./A.G.' [il riferimento è al punto 3 della lettera su citata, n.d.r.], io ho parlato al ministro Andreatta perché l'evidente importanza e delicatezza della presenza in quell'elenco del nome dell'onorevole Cossutta rappresentava qualcosa che non poteva rimanere inosservato".[157]

In relazione alla concordanza tra la valutazione del SISMI e quella dell'Esecutivo sia rispetto alla nessuna rilevanza ai fini della sicurezza dello Stato, sia circa l'inidoneità delle informazioni contenute nel *dossier* a costituire notizia di reato, vi è la testimonianza del ministro della difesa *pro tempore* Andreatta, registrata in un'intervista al "Corriere della sera" dell'8 ottobre 1999: "Quando il generale Siracusa, l'allora capo del SISMI, mi portò i primi documenti ed elenchi – siamo nell'ottobre del '96 – per prima cosa decidemmo di controllare che nessuno di questi presunti agenti avesse accesso a informazioni relative alla sicurezza dello Stato. La verifica fu negativa: da quel punto di vista non c'erano pericoli". E, in relazione alle potenziali *notitiae criminis* contenute nella documentazione, aggiungeva: "Fin quando sono rimasto Ministro non sono stati trovati elementi di colpevolezza".[158] La medesima versione venne ribadita dal ministro Andreatta dinanzi all'autorità giudiziaria nel corso delle indagini della Procura della Repubblica di Roma.[159]

In Commissione il generale Siracusa confermava questa valutazione sia in ordine all'inidoneità delle informazioni contenute nel *dossier* a costituire notizia di reato sia in ordine alla irrilevanza dell'insieme delle informazioni ricevute ai fini della sicurezza dello Stato. In particolare affermava: "Dall'esame preliminare delle schede esse appaiono contenere indicazioni in genere molto sommarie, riferite a personaggi con nomi in chiaro o di copertura, qualificati come agenti, fonti,

---

[156] Seduta n. 5, 23 ottobre 2002.

[157] *Ibid.*

[158] "Corriere della sera", 8 ottobre 1999, articolo "*Andreatta: parlai a Prodi delle spie*".

[159] Vedi il verbale di assunzione informazioni del senatore Andreatta dinanzi al procuratore capo Salvatore Vecchione in data 29 ottobre 1999. In doc. n. 27 - Archivio della Commissione, *Procura di Roma, Procedimento penale 9481/99I poi 34236/01N*, faldone I, parte II, foglio 120.

contatti o persone da coltivare. Tutte le notizie sono riferite a date precedenti all'anno 1984. Solo in alcuni casi le indicazioni contengono particolari utili per l'identificazione delle coperture [...] Le sommarie informazioni contenute nelle schede dovevano essere sottoposte a verifica ed accertamenti".[160]

### *3.2.2. L'informativa al presidente del Consiglio* pro tempore *Prodi*

Prima che il generale Siracusa informasse personalmente il presidente Prodi della vicenda *Impedian*, questi era già stato ragguagliato telefonicamente dal ministro Andreatta, come risulta dall'intervista da quest'ultimo rilasciata a Massimo Gaggi, pubblicata sul "Corriere della sera" l'8 ottobre 1999: "Spiegai al Presidente del Consiglio le conclusioni a cui eravamo giunti dopo aver esaminato, col generale Siracusa, le carte ricevute da Londra. Gli dissi anche dei dubbi circa la consistenza di queste informazioni che ci erano state comunicate dai Servizi segreti. Aggiunsi che ero a disposizione per esaminare con lui il materiale pervenuto e che il generale Siracusa lo avrebbe personalmente ragguagliato sui fatti. Prodi non ritenne opportuno questo approfondimento. Si limitò a giudicare opportuna la strada che avevamo imboccato, quella delle ulteriori indagini". Poco più avanti, nell'intervista medesima, il ministro Andreatta richiamava "la fiducia che [Prodi] aveva espresso nella capacità di giudizio dei Servizi e mia".

Il 30 ottobre 1996 il generale Siracusa informava il presidente Prodi. A differenza dell'incontro con il ministro Andreatta, il colloquio con il Presidente del Consiglio fu molto più breve e sbrigativo e il generale non ebbe modo di mostrare la documentazione che recava con sé. Per quanto riguarda il Presidente del Consiglio, il generale Siracusa, nella sua audizione presso il Comitato parlamentare per i servizi di informazione e sicurezza, aveva raccontato che il Presidente accorda, per un incontro, un quarto d'ora o venti minuti, durante i quali deve rispondere anche a varie telefonate,[161] circostanza confermata in Commissione: "Non vi è stato il tempo o la necessità di far visionare le schede in quanto il Presidente del Consiglio ha condiviso la linea di azione già esposta al Ministro della difesa".[162]

Un punto sul quale si è soffermata l'attenzione della Commissione è stato il fatto che il generale Siracusa avrebbe lasciato la direzione del SISMI il successivo 4 novembre 1996, cioè una settimana dopo l'incontro con il presidente Prodi. Fin dall'indagine del COPASIS si pose dunque la questione se il colloquio avuto con il presidente Prodi avesse per unico oggetto l'informativa sulla documentazione *Impedian*.

---

[160] Seduta n. 5, 23 ottobre 2002.

[161] Audizione del generale Siracusa presso il COPASIS, 2 dicembre 1999, p. 20.

[162] Seduta n. 5, 23 ottobre 2002.

Nell'audizione presso il COPASIS, il generale Siracusa dichiarava che il flusso informativo *standard* tra il SISMI e l'Esecutivo avviene prevalentemente tramite informazioni scritte, cartacee. In questo caso, quando non c'è una particolare rilevanza, esse sono inoltrate anche al CESIS, che è titolare di questa operazione di fusione. Poi nel rapporto semestrale il CESIS mette insieme SISMI e SISDE e relaziona al Parlamento. Questo caso secondo il generale era atipico e particolare e per la riservatezza andava trattato personalmente. Pertanto esso è stato unicamente oggetto di colloquio con il Presidente del Consiglio e con il Ministro della difesa. Dal Presidente del Consiglio, che gli ha sempre dato massimo ascolto, è andato solo per argomenti specifici, particolari. Altrimenti la segreteria speciale della Presidenza del Consiglio metteva insieme gli appunti e li portava alla sua attenzione, anche perché il Presidente del Consiglio ha molte cose da fare per cui non può ricevere il direttore del Servizio con facilità. In questo caso però la singolarità della questione ha portato il generale Siracusa a trattare esclusivamente di questo, sia con il presidente Dini, sia con il ministro Andreatta, sia con il presidente Prodi. Con quest'ultimo non ha parlato d'altro. La riservatezza del caso gli ha consigliato di prendere la lettera e le schede e di andare di persona.[163]

Ulteriori dichiarazioni del generale Siracusa sull'argomento in Commissione Mitrokhin confermavano questa versione: "Non vi è una connessione di data tra l'argomento unico ed esclusivo che ho trattato in quella sede e il mio commiato"[164] dal SISMI. E successivamente il generale Siracusa, confermava l'estraneità tra l'incontro con il presidente Prodi e il termine del suo incarico, benché "il 30 ottobre 1996 era già nota la decisione della mia sostituzione".[165]

---

[163] Audizione del generale Siracusa presso il COPASIS, in data 2 dicembre 1999.

[164] Seduta n. 6, 24 ottobre 2002.

[165] Seduta n. 7, 5 novembre 2002. La reiterazione di queste dichiarazioni del generale Siracusa è dovuta al fatto che su questo punto la pressione di commissari del centrodestra verso il generale è stata fortissima, fino a raggiungere l'aperta provocazione nel paragonare il generale Siracusa al generale Giovanni De Lorenzo, unici ufficiali, a detta dell'onorevole Fragalà, ad aver raggiunto la carica di comandante dell'Arma dei carabinieri e del Servizio segreto militare. La domanda dell'onorevole Vincenzo Fragalà era così formulata: "Signor generale Siracusa, ritiene di poter escludere che la conduzione e la gestione del *dossier* Mitrokhin da parte sua ebbe ad influenzare la scelta del governo Prodi che nel febbraio 1997 la destinò al ruolo di comandante dell'Arma dei Carabinieri che fu nella storia della nostra Repubblica il secondo caso, visto che il primo caso è stato il generale Giovanni De Lorenzo che, dopo aver guidato il SIFAR, diventò comandante generale dell'Arma dei carabinieri? Dopo aver guidato i Servizi segreti militari, come adesso si chiamano, lei ha guidato l'Arma dei carabinieri. Senza malizia le chiedo pertanto se lei non ritenga che la conduzione e la gestione del *dossier* Mitrokhin da parte sua abbiano influenzato positivamente il governo Prodi che nel febbraio 1997 la nominò comandante generale dell'Arma": seduta del 14 ottobre 2003, p. 53 (vedi pure le sedute n. 6, 24 ottobre 2002; n. 36, 15 luglio 2003; n. 38, 30 settembre 2003). Motivo di questa pressione era un ricordo impreciso che il presidente Prodi aveva fornito alla stampa. Nella lettera di Prodi pubblicata sul "Corriere della sera" del 14 novembre 2002 si legge: "Notizie sulla questione nota in seguito come 'caso Mitrokhin' mi vennero riferite, quel 30 ottobre del 1996, non dall'ammiraglio Battelli, che sarebbe divenuto direttore del SISMI soltanto il successivo 4 novembre, ma dal generale Siracusa, peraltro convocato su tutt'altre questioni, cioè per comunicargli la mia intenzione di nominarlo Comandante generale dei carabinieri. Il 18 ottobre infatti era stato nominato nuovo

Risolutiva di tutte le questioni relative all'incontro tra il presidente del Consiglio e il direttore del SISMI appare la ricostruzione che il presidente Prodi ha fornito nell'audizione presso la Commissione:

"Il generale Siracusa dice [...] che nel corso dell'incontro, che fu probabilmente chiesto da lui per dar seguito alle istruzioni ricevute dal ministro Andreatta, non si parlò della successiva nomina a comandante generale dell'Arma dei carabinieri; questo, del resto, non sarebbe stato possibile perché la nomina sarebbe avvenuta solo due mesi dopo. Non esclude però, il generale, che quella nomina io potessi già averla in mente".

"Le cose, infatti, stavano esattamente così. Sin dalla fine di settembre si era consolidato l'orientamento di procedere ad un avvicendamento dei Servizi con la nomina dell'ammiraglio Battelli alla direzione dei SISMI, nomina che sarebbe stata poi formalizzata nel Consiglio dei Ministri il 18 ottobre".

"Voi stessi nella sua audizione del 5 novembre 2003 nel corso della 44ª seduta avete sentito la seguente ricostruzione dei fatti da parte dell'ammiraglio Battelli: 'Ho assunto l'incarico il 4 novembre 1996, ma la mia designazione da parte del Consiglio dei Ministri è avvenuta prima, verso la metà di ottobre. Da allora ho cominciato a prendere le consegne dal generale Siracusa nel cui ufficio mi recavo ogni giorno. La mia presenza al colloquio tra il generale Siracusa e il ministro Andreatta sul *dossier Impedian* è quindi da ascriversi al fatto che in quel momento ero già direttore del SISMI *in pectore*. Mai infatti avevo assistito in precedenza a colloqui tra il Ministro e il direttore in carica, né con la gestione Andreatta né con le precedenti che mi vedevano quale capo di Gabinetto'.

"Come è del tutto evidente, la decisione di nominare l'ammiraglio Battelli nuovo direttore del SISMI ci poneva il problema della destinazione del generale Siracusa. Le soluzioni possibili erano diverse. Il generale Siracusa il 14 ottobre 2003, nel corso della vostra 39ª seduta, ha detto: 'Mi risulta che il Capo di Stato maggiore dell'Esercito mi avesse candidato per la sua sostituzione'. In realtà gli incarichi che avevamo pensato per il generale Siracusa erano i comandi o della Guardia di finanza o dell'Arma dei carabinieri e come ben sappiamo fu questa soluzione che finimmo per scegliere con la decisione del Consiglio dei Ministri del 20 dicembre. Una cosa in ogni caso fu fin dall'inizio chiara e cioè che non avevamo alcuna intenzione di privarci della collaborazione di un servitore dello Stato della qualità del generale Siracusa. Di qui nacque la decisione di convocarlo, nelle more tra la sua uscita dal SISMI e l'ufficializzazione del nuovo incarico, per rassicurarlo sulle nostre intenzioni. Ma – questo è quanto, anche con l'aiuto dell'allora sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Enrico Micheli, sono riuscito a ricostruire – nel fissare il colloquio fummo preceduti dal generale Siracusa che richiese un incontro con me obbedendo alle istruzioni del suo Ministro. In definitiva, fu un incontro che avevamo cercato in due, io e il generale

direttore del SISMI l'ammiraglio Battelli che di lì a pochi giorni, come già detto, avrebbe preso servizio" ("Corriere della sera", 14 novembre 2002, rubrica "Risponde Paolo Mieli").

Siracusa. Io per rassicurarlo nel momento in cui stava per lasciare la direzione del SISMI, lui per riferirmi della vicenda allora conosciuta sotto il nome di *Impedian*. Così, molto naturalmente, si spiega il fatto che per quel colloquio abbiamo, ciascuno dal proprio punto di vista, dato due motivazioni diverse".[166]

La ricostruzione del presidente Prodi chiarisce in via definitiva i punti sui quali vi erano state in precedenza alcuni dubbi a motivo di precedenti ricostruzioni tra loro non del tutto coerenti.

### *3.2.3. I protocolli del SISMI*

La conclusiva coerenza delle dichiarazioni tra loro e con la documentazione agli atti non può essere posta in discussione sollevando, come pur è stato fatto, questioni relative al protocollo di alcuni documenti in entrata e/o in uscita da vari uffici del SISMI, di cui si dà qui notizia per ragioni di completezza.

Il primo punto riguarda l'appunto approntato dalla I divisione SISMI per il direttore del Servizio; tale appunto, in data 15 ottobre 1996, analogo (ma non identico) per forma e contenuto alla lettera controfirmata da Andreatta, è sembrato potesse essere all'origine della lettera succitata; allo stato degli atti, ogni conclusione in questo senso appare ipotetica e arbitraria, e più volte la Commissione ha sperimentato la difficoltà a orientarsi in un rimando di protocolli da una struttura a un'altra del SISMI. Nel caso specifico, appare verosimile che tanto la lettera quanto l'appunto, derivino entrambi da un precedente documento.

Altro punto sul quale vi è stata materia d'indagine è la datazione delle due lettere identiche che il generale Siracusa ha recato con sé nell'incontro con il ministro Andreatta e con il presidente Prodi. Delle due lettere, in copia agli atti della Commissione, la prima fu vistata (come abbiamo già visto) dal ministro Andreatta; la seconda contiene un appunto di pugno del generale Siracusa che, nel riassumere l'incontro con il Presidente del Consiglio, segnalava che la lettera non era partita e che il Presidente del Consiglio era stato da lui informato della questione (alla presenza del sottosegretario di Stato Micheli) il 30 ottobre 1996, ore 20,30. Il Presidente del Consiglio dei ministri aveva condiviso l'analisi e la proposta. Data: 31.10.96.[167] Entrambe le lettere riportano, aggiunta a mano

---

[166] Seduta n. 58, 5 aprile 2004.

[167] Anche il particolare della lettera che il generale Siracusa aveva preparato per il presidente Prodi, ma che mancò di consegnargli – episodio di cui già faceva menzione la citata relazione del Comitato parlamentare per i servizi di informazione e sicurezza –, è stato oggetto di attenzione da parte della Commissione Mitrokhin. Sul punto il generale Siracusa ha confermato in Commissione Mitrokhin quanto già asserito al COPASIS: "Avevo preparato la stessa lettera che avevo fatto vedere al Ministro Andreatta. Quando il Presidente ha concordato sulla linea d'azione... non c'è stato bisogno di consegnargli la lettera, di farla firmare, di farmi dare una ricevuta" (seduta n. 5, 23 ott. 2002). E ancora: "Andando dal presidente Prodi il giorno 30 ottobre 1996 portavo con me il *dossier* Mitrokhin e la lettera per il Presidente, uguale a quella che era stata sottoposta all'attenzione e annotata dal ministro Andreatta. Allorché il Presidente del Consiglio ha concordato sulla linea di azione sulla quale, peraltro, lo stesso ministro Andreatta aveva già

nell'intestazione, la data del 26 ottobre 1996, compatibile con l'incontro con Prodi (avvenuto il 30 ottobre) ma non con l'incontro con Andreatta (2 ottobre).

In proposito il generale Siracusa, in risposta al presidente Guzzanti, ha dichiarato: "Quando si prepara un appunto, quando si svolge un'attività di informazione, poi vi è un riepilogo successivo. Quindi dobbiamo partire dalla lettera, non dall'appunto, ma dalla lettera che io ho portato al ministro Andreatta. L'appunto e la lettera, peraltro, hanno lo stesso contenuto: se lei li confronta, sono pressoché identici. La lettera che ho portato al ministro Andreatta, insieme ad un cospicuo numero di documenti [...] hanno costituito oggetto di esame insieme al ministro Andreatta. Questo incontro, questo esame e l'esibizione della lettera sono avvenuti il 2 ottobre. Questo è un punto fermo. Il 2 ottobre il ministro Andreatta ha messo l'annotazione che lei ha citato. Io poi, tornando, ho apposto la mia sigla con la stessa data. L'appunto completo ha riportato altre date e questo non è la prima volta che succede, ma non può lasciar pensare a chissà quali scompensi di date. La lettera successiva porta la data del 26, cioè la stessa lettera per il Ministro, che lui ha firmato, porta la data del 26. Non ho un ricordo esatto. Penso che anche Masina sia stato interrogato e abbia dato una risposta analoga, relativa cioè a una questione di segreteria, che sia stato approntato tutto l'appunto in previsione della mia visita al presidente Prodi. Per questo scivoliamo verso la fine del mese. Ma – ripeto – la questione che possano esserci date diverse, anche posticipate, nell'appunto e nella lettera non cambia quello che è stato l'atto principale di esibizione della lettera – non dell'appunto – al Ministro. Io l'appunto l'ho siglato, dicendo: 'Informato il signor Ministro della difesa che ha preliminarmente concordato su proposte', con data 25 ottobre. La questione della diversità delle date non costituisce qualcosa che possa far pensare a chissà quali discordanze. La cosa principale è che ho esibito la lettera al Ministro, insieme alla grossa documentazione, il giorno 2 ottobre. [...] Si può chiedere ai segretari. Può darsi che la catena discendente ricordi nel dettaglio, come ha detto Masina. Masina ha detto proprio questo: probabilmente i segretari ricorderanno. Ricordo però dalla mia esperienza che spesso i documenti vengono riepilogati e esibiti tutti quanti insieme con una documentazione di accompagnamento, che è l'appunto, e in questo caso c'era anche la lettera che era destinata al presidente Prodi in tempi successivi, portando date successive".[168]

In conclusione, se appare indubbio che Andreatta abbia visionato e controfirmato la lettera il 2 ottobre 1996, si deduce che la lettera sia stata

manifestato la sua adesione per iscritto, non ho reputato necessario consegnare la lettera e farla firmare. Quindi, non ho proposto nessuna lettera alla firma ed il presidente Prodi non ha opposto alcun rifiuto" (seduta n. 34, 8 luglio 2003).

[168] Seduta n. 41, 22 ottobre 2003; il generale Masina aveva dichiarato in proposito: "Per arrivare a qualcosa su questo sfasamento di date ci sono i funzionari addetti. Non è questione cui posso rispondere, ma non avrebbe potuto rispondere neppure Bonaventura, perché uno fa la lettera, la sigla, poi viene portata, prima deve essere approvata poi, approvata, viene apposto sopra il timbro di protocollo, la data" (seduta n. 18, 25 febbraio 2003).

erroneamente postdatata in coerenza con l'identica lettera predisposta per il presidente Prodi.

### *3.3.1. L'informativa al governo D'Alema*

Nel corso del I governo D'Alema, insediatosi il 21 ottobre 1998, al SISMI pervennero gli ultimi 25 *report* del *dossier Impedian*. L'ultima consegna di due *report* (nn. 260 e 261) effettuata dal rappresentante dell'MI6 a Roma, è datata 18 maggio 1999.

Il 31 agosto 1999, il Servizio britannico informava il direttore del SISMI, ammiraglio Battelli che il successivo 20 settembre il libro contenente il *dossier Impedian*, cofirmato da Vasilij Mitrokhin e dal professor Christopher Andrew, sarebbe stato presentato alla stampa. Conseguentemente, l'ammiraglio Battelli comunicava la notizia al governo D'Alema, nella persona del vice presidente del Consiglio Mattarella, al quale era stata affidata la delega integrale ai Servizi.

Interrogato sul perché il Governo non fosse stato precedentemente informato, l'ammiraglio Battelli ha dichiarato: "Quando il governo Prodi è caduto mancavano 25 schede: le ultime 25 schede che sono arrivate durante il governo D'Alema non erano di alcuna rilevanza dal punto di vista politico. [...] L'ho informato quando ho saputo che stava per uscire il libro e a quel punto mi sono reso conto che si stava determinando un problema che avrebbe avuto una rilevanza politica, ossia che nel momento in cui questi fatti fossero diventati pubblici certamente si sarebbe posto un problema politico".[169]

Sul primo atto dell'informativa al governo D'Alema da parte del SISMI, l'onorevole Mattarella ha affermato: "Credo che non mi abbiano informato, come è accaduto con Andreatta, Prodi e Dini, perché le indicazioni sul modo di operare del Servizio erano state approvate dai due Governi precedenti. Inoltre, durante il Governo di cui facevo parte e nel quale avevo una delega per i Servizi era pervenuta solo una coda di 25 schede rispetto all'ammontare complessivo. Una piccola coda senza particolare rilievo. Se in queste 25 schede ci fossero stati elementi di rilievo mi avrebbero informato. Non vi era motivo di farlo perché, a loro avviso, non vi erano argomenti di rilievo e perché la linea di condotta tenuta e già sostanzialmente posta in campo quasi esaustivamente era stata autorizzata dai due Governi precedenti. Non mi sono doluto di questo".[170]

Il 13 settembre 1999, l'Ansa usciva con le anticipazioni del libro firmato da Andrew e Mitrokhin, pubblicate dal quotidiano "Times". Il 17 settembre, l'onorevole Mattarella chiedeva informazioni sul *dossier Impedian* all'ammiraglio Battelli, il quale gli forniva i primi dettagli operativi inerenti al caso.

---

[169] Seduta n. 8, 19 novembre 2002.

[170] Seduta n. 55, 2 marzo 2004.

Il 18 settembre, il libro usciva in Gran Bretagna e due giorni dopo, il 20 settembre, veniva presentato alla stampa. Il 21 settembre, l'onorevole Mattarella informava l'onorevole D'Alema delle notizie fornite dall'ammiraglio Battelli sul *dossier Impedian*. Il 23 settembre il COPASIS chiedeva all'onorevole Mattarella di presentarsi per fornire spiegazioni sulla documentazione inerente il *dossier Impedian*, pervenuta al SISMI. Il 24 settembre, la Procura di Roma apriva un fascicolo.

Ormai noto in tutto il mondo, lo stesso giorno, l'ammiraglio Battelli portava a conoscenza del vice presidente del Consiglio, con delega ai Servizi, la pratica inerente il *dossier Impedian*. Il 27 settembre, l'onorevole Mattarella ne informava il presidente D'Alema (questi passaggi cronologici sono stati tratti dalle informazioni fornite dallo stesso presidente del Consiglio D'Alema e dal vice presidente Mattarella al sostituto procuratore della procura di Roma, dottor Franco Ionta, in data 28 ottobre 1999, e sarebbero stati confermati nel corso delle audizioni dei due rappresentanti politici, svoltesi in Commissione).

E più precisamente, in merito all'informazione del presidente D'Alema sul *dossier Impedian*, l'onorevole Mattarella ha dichiarato: "Non potevo informare il Presidente nel mese di agosto per il semplice fatto che mi era stato detto alla fine di quello stesso mese che sarebbe uscito il libro in Gran Bretagna e mi è stato detto quale fosse il carattere della documentazione nel mese di settembre. Ho informato il presidente D'Alema a settembre dell'una e dell'altra cosa. Dopo di che [...] abbiamo convenuto che avrei visto il materiale dovendone riferire in COPASIS, quando già l'autorità giudiziaria l'aveva chiesto; ho visto il materiale che, ad esempio, non ha visto il presidente D'Alema il quale ha sempre avuto contatti mio tramite con il Servizio".[171]

Sullo stesso argomento, il presidente D'Alema ha dichiarato: "Fui informato dell'esistenza di queste carte nel settembre 1999, dal vice presidente del Consiglio, che aveva la delega per i Servizi segreti. Ne fui informato a proposito del fatto che stava per uscire un libro in Gran Bretagna, nel quale sarebbero stati riportati, in tutto o in parte, materiali provenienti dalle informative di questo agente. Pochi giorni dopo la questione divenne di pubblico dominio".[172]

Del carattere della documentazione riguardante il *dossier Impedian*, l'onorevole D'Alema fu informato "nei giorni in cui la questione divenne di pubblico dominio, allorquando anche la Procura della Repubblica di Roma decise di aprire un'indagine e chiese queste carte [...]. Non ho mai preso visione di queste carte, anche perché il lavoro di Presidente del Consiglio è assai oneroso e non c'era né particolare interesse né tempo di esaminare carte".[173]

Alla domanda sul perché – come è accaduto per i precedenti Governi – non fosse andato direttamente dal Presidente del Consiglio, l'ammiraglio Battelli ha

[171] *Ibid.*
[172] Seduta n. 51, 3 febbraio 2004.
[173] *Ibid.*

affermato: "Durante il periodo del presidente Prodi, egli non aveva dato delle deleghe formali ad un sottosegretario per la gestione dei Servizi. Se non sbaglio, il Sottosegretario alla Presidenza aveva semplicemente una delega per la firma degli atti delle assunzioni, delle nomine e cose del genere, ma non aveva una delega per i Servizi, come aveva invece il vice presidente Mattarella. Anche in questo preciso momento, mi risulta che non esista delega; quindi, se volessi avere accesso al Presidente del Consiglio, potrei andare solo da lui da un punto di vista formale [...] Quindi non potevo andare dal Presidente D'Alema, ma dovevo andare per forza da lui [l'onorevole Mattarella, n.d.r.], non potevo fare diversamente".[174]

Il 5 ottobre 1999, previa autorizzazione del Servizio britannico, per ordine verbale dell'ammiraglio Battelli, il *dossier Impedian* era declassificato da *top secret* a riservato e consegnato alla Procura di Roma. Il 6 ottobre, su disposizione dell'autorità giudiziaria, il SISMI consegnava i *report* ai ROS. L'11 ottobre, il Presidente del Consiglio, trasmetteva i 261 *report* in lingua originale inglese e le traduzioni in italiano, alla Commissione parlamentare d'inchiesta sul terrorismo e le stragi.

In merito, l'onorevole D'Alema ricorda quale fu la linea stabilita dal suo Governo: "Noi decidemmo di non opporre il segreto di Stato, di attivare le procedure per essere autorizzati dal Servizio britannico, il quale, essendo la fonte, doveva autorizzarci a farlo, a consegnare l'intero incartamento alla Procura della Repubblica di Roma. A seguito di questa decisione ci furono polemiche, nel senso che si sostenne che avevamo fatto questo per segretare nomi – ovviamente questi materiali erano comunque riservati, al di là di tutto, per il segreto istruttorio – che non si voleva mettere a conoscenza il Parlamento di notizie di grande rilievo politico. Decidemmo quindi, nei giorni successivi, di inviare l'intero materiale alla Commissione sul terrorismo e le stragi, allo scopo di esaminare se vi fossero questioni di grande rilevanza politica, essendo chiaro che gli aspetti di carattere penale erano all'esame della magistratura. La riservatezza fu totale: tutto finì sui giornali nel giro di pochi giorni".

E in base a tali evidenze, l'onorevole D'Alema ha sintetizzato quale fu il comportamento del suo Governo in merito al *dossier Impedian*: "Il Governo che ho presieduto ha collaborato con la magistratura; non ha frapposto ostacoli appellandosi al segreto di Stato; ha collaborato con il Parlamento; ha fornito queste carte agli organi competenti nel giro di pochi giorni. Altro difficilmente potrei aggiungere".

Prima di inviare il *dossier Impedian* alla magistratura e alla Commissione sul terrorismo e le stragi il presidente del Consiglio verificò che la trasmissione di suddetto materiale non costituisse un rischio per la sicurezza del paese. Lo ha rilevato lo stesso onorevole D'Alema: "Confermo quanto ho detto nella precedente seduta, e cioè che le informazioni dei nostri Servizi segreti, che io ho avuto tramite il vice presidente del Consiglio, onorevole Mattarella, erano che questi materiali

[174] Seduta n. 9, 28 novembre 2002.